

# POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

ANNO II NUMERO

# 37

16 DICEMBRE 2017



Qualche settimana fa siamo stati alla Reggia per una bellissima giornata di riflessione su Carlo Alfano, artista presente in Terrae Motus, con il direttore del Mart di Rovereto, Gianfranco Maraniello e quello del Madre di Napoli, Andrea Viliani, in occasione dell'inaugurazione al Mart di un'importante retrospettiva sull'artista napoletano. Poi siamo stati all'inaugurazione, sempre alla Reggia, dell'installazione curata dall'architetto Raffaele Cutillo e dall'artista Mimmo Di Dio, un'interpretazione nuova del presepe napoletano, diverso e sorprendente per i volumi, le dimensioni e il messaggio. Mercoledì, siamo stati alla presentazione dell'ultimo libro dell'architetto Beniamino Servino, "Cartoline da Caserta", una raccolta di vedute che sono diventate visioni, immagini raccolte, filtrate e restituite alla realtà. "La pennata è il grado zero dell'architettura". Al Teatro di Corte, sempre alla Reggia. Non si tratta di eventi isolati, è un trend. C'è continuità. Caserta città tace. E in silenzio siamo precipitati sul fondo della lista, nell'indifferenza generale. Il nostro urlo è stato sordo e pare che neppure l'impatto con la realtà sia riuscito a scuotere le coscienze di quanti sono deputati a far sì che questo luogo torni ad essere una città degna di essere così definita. Nei giorni ad immediato ridosso della pubblicazione dei dati del Sole24Ore, in un maldestro tentativo di superamento del trauma appena vissuto, siamo stati al Villaggio di Natale allestito sul Viale Carlo III, dove secondo i proclami ufficiali ci sarebbero dovuti essere circa 60 operatori, ognuno con le proprie mercanzie natalizie, oltre a divertimenti per bambini e cose del genere. Prezzo del biglietto 8 euro, soldi buttati se si considera che oltre la porta d'ingresso non c'era che il solito spettacolo fatto di inefficienza, incompetenza e superficialità. C'era la nostra maglia nera, come ce n'è una anche sui nostri marciapiedi e... Ovunque ci sia qualcosa che non funziona, dappertutto. Il nero di questa maglia è quello del buio pesto che ci avvolge. A questo grado la città è arrivata al termine di una discesa che dura da vent'anni e i protagonisti della vita politica sono stati in buona parte gli stessi: persone che avevano bisogno di un posto di lavoro e che si sono trovate ad amministrare, dirigere, comandare. Il problema vero è che quella maglia, per quanto "nera" e quindi, lercia e lisa, è comoda al punto che chi la indossa finisce sempre col dimenticare di averla. Buon Natale.

Gregorio Vecchione

POESIA

da Parole Sotto Sale  
Piccolo Vocabolario Poetico

EROSIONE

L'azione di Eros  
che consuma  
e divora ogni cosa  
fino al cuore diamante

Claudia Fabris  
facebook.com/parolesottosale

A SEGUIRE

La città del futuro	3
Spazio X	4
Architetture letterarie	6
Ombre e delitti	I
Ombre e delitti	II
Ombre e delitti	III
Ombre e delitti	IV
Note stonate	7
Mazz' e Pannell'	8
Piccole storie	8
Storie del Mediterraneo	10
Degustigos	11

# GIOVENTÙ BRUCIATA? SÌ, DALLA DISOCCUPAZIONE

“Il lavoro è il rifugio di coloro che non hanno nulla di meglio da fare”. Così Oscar Wilde, alla fine dell'Ottocento, definiva il fulcro dell'attività umana. E poteva permetterselo perché veniva da una famiglia agiata: il padre era un medico di levatura internazionale, la madre una celebre poetessa irlandese. Quindi, guidato dal suo spirito anticonformista, poté dedicarsi agli studi e alla scrittura senza la spada di Damocle di chi deve affannarsi a sfangare la giornata. Anche tra i giovani d'oggi esistono gli 'Oscar Wilde' ma sono davvero pochi. Per i più trovare un lavoro è condizione imprescindibile per cominciare a vivere la propria vita. Se storicamente siamo abituati come italiani, ma ancor più come campani e casertani, a livelli di disoccupazione vertiginosi (negli ultimi dieci anni la disoccupazione nella nostra provincia è passata dal 12% al 20% con un picco del 51% per quella giovanile), ciò che mi sorprende è l'avanzata del fenomeno neet. I neet, (acronimo inglese che sta per Not engaged in Education, Employment or Training), sono gli under 34 anni che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in tirocini formativi. In Campania sono un esercito di oltre 600mila giovani: dai fuoriusciti dal sistema scolastico ancor prima della maggiore età fino ad arrivare ai laureati specializzati che cercano un impiego in linea con le proprie aspirazioni. Caserta segue il trend regionale con percentuali superate solo da alcune zone della Turchia o dalle enclaves spagnole in Africa. Quindi la situazione di un giovane di Terra di Lavoro (sarebbe ora di cambiarlo questo nome) quando decide di entrare nel mondo del lavoro è più o meno la seguente. Invia 3-4mila curricula e comincia con uno stage non retribuito o con piccolo rimborso spese ma dopo tre mesi lo salutano. Passa a lavoretti precari a nero del tipo barista, commesso, call center etc., pagati troppo poco per consentirgli di diventare autonomo e che non gli lasciano tempo libero da investire magari in ulteriore formazione. Poi c'è il concorso pubblico. Attenzione, se si studia si riesce ad entrare nella pubblica amministrazione. Il dramma è che la politica illuminata del nostro Paese di aumentare sempre più l'età pensionabile ha precluso l'accesso al posto fisso per almeno un paio di generazioni. Concorsi con più posti ci sono solo nelle forze armate e comunque bisogna dare per scontato che poi bisognerà lasciare la propria città. Stufi di essere rifiutati, mal pagati (a nero), ricattati e di vedere il "figlio di" che lo scavalca continuamente, decide di prendere due strade: rimanere a Caserta e diventare neet op-

“Caserta segue il trend regionale con percentuali superate solo da alcune zone della Turchia o dalle enclaves spagnole in Africa”



Gaetano Trocciola  
(visto dalla redazione)

ganox@hotmail.com

pure emigrare. Di neet la nostra città è invasa. Dalle 9 alle 13, orario in cui le persone dovrebbero stare al lavoro, il traffico impazza ovunque e i bar sono pieni di gente come anche i supermercati. L'altra strada è quella dell'emigrazione. Rifletto su quanto siano stati vani i sacrifici dei nostri nonni e dei nostri padri se oggi siamo tornati ai livelli di espatrio di inizio Novecento. La cosiddetta fuga dei cervelli non comporta solo un impoverimento in termini potenziali del nostro territorio ma anche un'emorragia economica stimata in 14 miliardi di euro l'anno a livello nazionale. Considerate che la spesa di una famiglia per la crescita e l'educazione di figlio fino ai 25 anni è stata calcolata in 165mila euro. Praticamente soldi buttati nel cesso, anzi regalati a Germania, Inghilterra, Stati Uniti, nazioni che accolgono nel migliore dei modi i nostri connazionali e che li mettono in condizione di coronare le proprie aspettative professionali. Se questo è il quadro, la domanda è: "cosa fa chi dovrebbe tutelare i lavoratori e soprattutto i giovani?". La risposta la conoscete già. Governo, imprese, enti locali, sindacati sono latitanti. Anche il terzo settore, negli ultimi anni, ha abbassato la guardia nei confronti della tematica occupazionale anche perché oggi c'è qualcosa di più redditizio da coltivare. Gli unici che sembrano avere a cuore la questione sono gli enti di formazione che sono spuntati come funghi in seguito ai programmi finanziati dalla UE. Corsi gratuiti o addirittura corsi dove i partecipanti ricevono un compenso di poche centinaia di euro per la durata del percorso. Corsi ridicoli e inutili che hanno arricchito solo gli enti che hanno saputo raccogliere la maggior parte dei finanziamenti a pioggia di matrice europea. Provate a digitare su Google "corsi gratuiti per disoccupati". Fatevi una domanda, datevi una risposta. La cosa triste è che le nuove generazioni sono sempre più convinte che Oscar Wilde avesse proprio ragione.

**POLIS**

Testata registrata presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere con n. 4108/2016

Redazione e direzione  
Via Dei Giardini, 57  
81100 Caserta

Direttore responsabile **Avv. Gregorio Vecchione**  
Grafica e impaginazione **Antonio Napoletano**  
Creatività e pubblicità **FOLD**

+39 338.88.80.810  
+39 338.77.82.850  
polis.caserta@gmail.com

@polis\_caserta

**I**n occasione della presentazione al Teatro di Corte di Palazzo Reale del libro di Beniamino Servino "Cartoline da Caserta", mi sono ricordato di questo testo, che scrissi qualche tempo fa:

"Ci sono autori [musicisti, scrittori, registi, pittori, scultori e via dicendo] che per riconoscerli basta un segno minimo [appena qualche nota, una frase, un fotogramma, un colore, un centimetro cubo di materia e via dicendo]. E spesso la sola oggettività contemporanea del valore delle loro opere li innesta, come per diritto, in una lista, in una scacchiera di facce, in una antologia. Ma altre volte non è l'oggettività del valore a segnare questo passaggio. Succede che anche altri fattori determinino la composizione di questa schiera. In architettura, nel passato come nel presente, si assiste alla composizione di una iconoteca da dare in studio nelle università e da regalare ai mezzi di informazione. Gli architetti-icona hanno la faccia delle loro costruzioni, diventano essi stessi costruzioni mobili, figure che raccontano immagini e che cercano di adattare gli spazi interessati dai loro progetti alla propria icona. È una chiave per progettare.

Beniamino Servino appartiene alla categoria dei progettisti, prima ancora che a quella degli architetti. Il suo obiettivo è il progetto, il suo mezzo principale è l'architettura. Dietro alla progettazione dell'architettura si nasconde una rete di sotto-categorie. Dal progetto di un edificio dipartono interrogativi, scelte e questioni affrontate senza tralasciare nulla: Servino progetta, assieme ad un edificio, anche la vita di chi lo abita, lo sviluppo della città intorno, progetta una tipologia costruttiva, progetta la foto che farà lo studente d'architettura a quell'edificio realizzato, studia la rappresentazione dell'edificio con la stessa importanza con cui ne analizza l'ingegneria strutturale, dando in questo modo risposte al passante-al tecnico-al professore-al cittadino. Progetta l'aspetto sociale

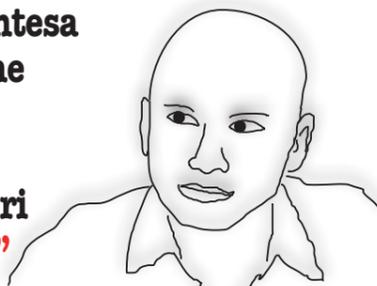
delle scelte architettoniche, progetta il titolo e il sottotitolo del progetto, come per dargli un nome e un cognome e un'appartenenza. Progetta il progetto stesso del progetto, scandendo tempi, processi, abitudini. Un progetto di Servino può anche venir fuori da pochi minuti di composizione. Ma si può sempre riconoscere tutta una storia passata, racconti, visioni, storia dell'architettura e storia personale, storia di relazioni, di vuoti, di contraddizioni, di cose impossibili. Si percepiscono regole e schemi, conoscenze e pensieri in ogni disegno. E infrazioni continue, fossero anche capricci. Progettista del "Procedere", nell'aggiunta e nella rimozione trova continuamente un motivo per comporre, nei suoi disegni si legge sempre un tempo lungo, una evoluzione che spesso è solo simulata: per cui ci si tro-

## SERVÉN

**“Dimostra di avere a cuore la Conservazione intesa come Conservazione Dinamica di Tutto e non solo di ciò che i Ministeri dichiarano Valore”**

Antonio Buonocore  
(visto dalla redazione)

mail@antonibuonocore.it



va a dover indovinare una stratigrafia che di fatto non c'è. Ma nulla appare nuovo, bello e confezionato, pronto all'uso. Bensì, subito richiamando alla manutenzione, i progetti appaiono nuovi, nuovissimi, proprio perché già vivi, e in vita da molto tempo.

Gli architetti sono iscritti ad un Ordine professionale. La dicitura completa di questo ente recita: Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori. Servino, seppure lontanissimo da una collocazione istituzionale o da una appartenenza specifica alla categoria in quanto tale, nei suoi lavori sulla "Necessità

Monumentale" [titolo di una sua recente pubblicazione] si è preso la responsabilità di diventare punto di riferimento culturale e progettuale nel confronto con la tematica della Pianificazione, assunta come materia non di puro calcolo né di mero controllo,

quanto di verifica e di assimilazione dei caratteri autentici del territorio, fossero anche caratteri permeati di degrado; sta innescando una traccia di interpretazione e di lettura del Paesaggio abbandonando alla mag-

gioranza di tecnici e critici la retorica della salvaguardia inerme e senza anima; e, soprattutto, dimostra di avere a cuore la Conservazione intesa come Conservazione Dinamica di Tutto e non solo di ciò che i Ministeri dichiarano Valore. Servino è lontano dalla iconoteca, gli auguro di non finirci risucchiato per colpa di chi non ha propensione all'approfondimento. È lontano dall'appartenenza a una corrente architettonica, a un linguaggio comune o a uno stile. Sta riuscendo, parafrasando Nietzsche, a diventare esattamente ciò che è. Ha scelto in libertà di stare dentro la storia di alcuni riferimenti, che continuamente permeano la sua opera. Ma senza per questo farsi sovrastare dal peso di voler assomigliare a qualcosa che non è. Insomma, progetta. Di continuo. In modo familiare e meraviglioso.”



## FOUR DIRECTIONS

NEMANJA CVIJANOVIĆ / IVAN GRUBANOV / PATRIZIA POSILLIPO / SASHA VINCI



"Le fotografie di Patrizia Posillipo propongono delle dettagliate analisi sociali ed antropologiche degli spazi urbani, delle persone, ma anche del corpo e delle modalità di vita degli esseri umani. Con una forte carica poetica, i suoi scatti raccontano i lati più nascosti e più intimi di un mondo verso cui non prestiamo attenzione."

A CURA DI DANIELE CAPRA

16 DICEMBRE 2017 – 25 FEBBRAIO 2018

aA29 PROJECT ROOM  
VIA FILIPPO TURATI 19  
81100 CASERTA

# LO SPAZIO DI UNA NASCITA



**M**immo Di Dio replica la nascita e la sua incitazione umanizzandone il senso, in uno spazio di passaggio mentale come limbo della riflessione. La sala è sontuosa, ricca di colori e forme soprattutto nella decorazione post barocca della volta, posta al termine del percorso di visita. Una rapida riflessione e lo spozalizio con quel luogo non può essere che il ricorso all'origine, all'arcaico, ad un contenitore puro e spiazzante al contempo per la casa di venti neonati (con rimando alle fattezze del "bambiniello" dell'immaginario collettivo) dalla pelle appena cangiante, uguali tra loro e identificabili solo da un braccialetto con diversi nomi di battesimo, ma tutti preceduti da "Jesus".

L'esterno è uno ziqqurat, piramide generata dalla forma di base di un cuore mentre l'interno, dominato solo dal bianco, è uno spazio straniante, fatto di luce psichedelica, avvolgimento del volume architettonico e irradiato dalle fenditure tra blocchi di polistirolo montati come pietra a secco, lì dove una voce ripete ossessivamente: "Come on baby!".

Solo se alzi gli occhi al cielo ricompare il cielo della stanza e la potenza del suo cielo terreno.

**Raffaele Cutillo**  
(visto dalla redazione)

cutillo@ofca.net



fonte: divisare.com / foto di Francesco Cimmino

"Come on Baby!"  
di Mimmo di Dio,  
8 dicembre 2017 / 8 gennaio 2018  
Sala dei Fasti Farnesiani  
Reggia di Caserta.

COMUNALIA 2017>18



# HAPPY THEATRE

**14 DICEMBRE** DUOMO DI CASERTAVECCHIA  
**PATTI SMITH DUO**  
An Evening of Worlds and Music

**20 DICEMBRE** TEATRO COMUNALE DI CASERTA  
**FRANCESCO PICCOLO**  
Partire o restare "l'amica geniale"  
e la questione cruciale del sud

**23 DICEMBRE** DUOMO DI CASERTAVECCHIA  
**LINA SASTRI**  
Appunti di Viaggio

**29 DICEMBRE** TEATRO COMUNALE DI CASERTA  
**ENZO AVITABILE**  
In Acoustic World

**30 DICEMBRE** TEATRO COMUNALE DI CASERTA  
**HEVIA**

**1 GENNAIO** TEATRO COMUNALE DI CASERTA  
**NOA**  
**GIL DOR SOLIS STRING QUARTET**  
Songs for an Extraordinary Year

**8 GENNAIO** TEATRO COMUNALE DI CASERTA  
**AVION TRAVEL**  
"Retour"

www.comune.caserta.it

# OMBRE E DELITTI

INSERTO DI APPROFONDIMENTO SUI GIALLI DELLA PROVINCIA a cura di Francesca Nardi



## IL CASO CARMEN POLCE

I dubbi legati all'importanza della famiglia dell'assassino  
e l'idea che ci sia qualcun altro dietro la morte

**E**lisa è una povera cosa raggomitolata sul divano... Quel sofà colorato nella sua casa napoletana, dove tutto parla di Carmen: un quadro, un cuscino di seta, una rosa blu, un nastro, una lettera... Un sospiro soffocato di figlia infelice, lasciato a dimora nel cuscino del letto di sua madre. Una carezza della madre silenziosa che comprende e tace. È tutto lì, nella casa di Elisa, che parla di Carmen, lì dove il tempo si è fermato, come l'orologio a pendolo che misteriosamente ha smesso di rintoccare i secondi, i minuti, i giorni... E che da quel sabato tace. Elisa non l'ha fatto riparare, ha voluto che il tempo si fermasse con il suo cuore.

"Quella povera figlia mia... Adesso chi... Chi potrà mai dirmi qualcosa di lei? ... Dove l'hanno portata... Dove hanno nascosto il suo corpo? Quell'uomo è morto... Morto in carcere, senza dire nulla... Senza raccontare... Non ha detto niente... Non ha confessato... Niente... Capisci?, neppure una parola... Nessun rimorso gli ha toccato il cuore. Dove sarà? ...Quella povera figlia mia!"

Michele Campanile, un anno fa è morto, in carcere, dove era rinchiuso dal settembre del 2005 con l'accusa di aver ucciso la sua convivente Carmen Polce ed averne occultato il cadavere. Nessuna rivelazione in "articolo mortis", nessun cenno, nessuna confidenza, nessun pentimento apparente. Nulla ha incrinato quel compatto ottuso mutismo... Nulla che lasciasse intravedere una crepa nel monolito silente che dal primo momento, il Campanile, aveva opposto alla verità invocata da una madre, dalla giustizia.

Michele Campanile ha consumato in fretta la sua vita. Un male perverso, conseguenza dei danni irreversibili che i lunghi anni di tossicodipendenza avevano arrecato al suo fisico, lo ha stroncato. La notizia trasudò a malapena all'interno di una cerchia ristretta di interessati, nessun organo di stampa la riportò e questa cosa risultò essere molto, ma molto strana.

I giornalisti, soprattutto quelli che si occupano di giudiziaria e sono sempre affamati di notizie inedite, di primizie, siano pure esse tragiche, non scrissero una riga sull'argomento.

**UNO STRANO SILENZIO**

All'improvviso il caso di Carmen Polce non interessa più a nessuno. Eppure, il corpo della giovane donna, sulla cui morte violenta, gli inquirenti non avevano avuto alcun dubbio, non era mai stato ritrovato. Il caso, solo in apparenza, poteva considerarsi chiuso, eppure, nessuno parlava, nessuno scriveva, nessuno. Nulla. Intanto, una madre cadeva in preda al più nero sconforto. Elisa Polce era disperata. Il pensiero che quell'uomo avesse portato il suo segreto nella tomba, la faceva impazzire. Fino a quel momento non aveva mai smesso di sperare che in un singulto di rimorso, Michele Campanile potesse rivelare il luogo in cui aveva nascosto il cadavere della povera Carmen e adesso si era perduta ogni certezza, ogni speranza. Era come se sua figlia fosse morta una seconda volta, come se ci fosse qualche assurdo maleficio ad incombere su di lei. Quella morte... Il silenzio dell'uomo che aveva ucciso sua figlia... Diventava quasi una beffa... E lei era impotente.

**UN GIORNO A CANCELLO ARNONE**

Ma è proprio sull'unica certezza, costituita dal delitto commesso da Michele Campanile e dalla successiva scomparsa del corpo di Carmen, che qualcuno esprime dei dubbi e avanza ipotesi differenti da quelle ufficiali... Analizza... Ricostruisce... È lo zio di Carmen, il fratello della sua mamma, Gaetano Polce, lo zio prediletto che l'aveva cresciuta ed amata come una figlia e che, fin dal primo momento, si era dichiarato contrario al suo legame con quell'uomo.

"Seppi della scomparsa di mia nipote cinque giorni dopo, lo seppi da mia sorella... Ultimamente con Carmen eravamo un po', come dire, in freddo. Lei sapeva che non ero d'accordo sul-



la sua convivenza, quell'uomo non mi piaceva, non era adatto a lei e avevo ragione... Avete visto come è andata a finire, anche se... Io... Non sono sicuro che le cose siano andate proprio così... Come riportato dalla cosiddetta verità ufficiale"...

Gaetano Polce ha gli occhi lucidi. Sono trascorsi più di dieci anni da quel giorno di giugno in cui Carmen è scomparsa, un'eternità di dolore, dal giorno in cui è stata uccisa... Eppure, lo sguardo lucido, le parole concitate di Gaetano, la rabbia a stento contenuta, il dolore acuto che si avverte nel suo respiro, parlano di un'ansia recente, del ritorno continuo di un pensiero contrario ad una verità che si vuole accertata, confermata dai fatti. Ma lui, Gaetano, non è convinto.

"Dicono che quella sera, nella casa di Michele, ci sia stato un litigio violento... Urla... Hanno sentito urlare... Mia nipote ha chiesto aiuto più volte... Una vicina di casa, interrogata dagli inquirenti, ha raccontato di aver sentito gridare... Poi ha aggiunto che credeva si trattasse di un normale litigio... Non era un normale litigio e mia nipote è morta ammazzata... Ed io non credo che sia stato Michele ad ucciderla. Non ci credo e non ci crederò mai".

Gaetano ribadisce con forza il suo con-

● **LO SCONFORTO DELLA MADRE** ●

La notizia della morte di Michele Campanile precipita nello sconforto la povera Elisa Polce, la madre di Carmen, la giovane donna uccisa dal suo convivente, dopo un litigio violento, il 18 giugno del 2005 ed il cui corpo non è stato mai ritrovato.



vincimento, non è stato Michele ad uccidere sua nipote, ma per quale motivo Gaetano appare convinto a tal punto di ciò che afferma?

"Mia nipote era una ragazza forte... Reattiva. Michele era flaccido, debole, malandato, privo di energia. La droga aveva inciso profondamente su di lui e non sarebbe mai stato in grado di sopraffare mia nipote, non ce l'avrebbe mai fatta... Da solo. Secondo me... Non è stato lui e comunque quella sera non era solo..."

Gaetano non dice tutto ciò che pensa, si limita ad avanzare una ipotesi, di cui sembra assolutamente convinto, ma si intuisce che qualcosa d'altro lo rode dentro, qualcosa che vorrebbe uscire, ma che Gaetano trattiene. Si sforza di non crollare, abbassa lo sguardo sulle mani. Ha ancora quello sguardo lucido, come se le lacrime non versate si fossero cristallizzate, uno sguardo di dolore fermo. Inconsolabile.

"Come avrebbe potuto... Un uomo debole fisicamente come lui, già esaurito dalle urla, dalla tensione, avere ragione di mia nipote... Ucciderla e poi caricare il cadavere nel bagagliaio della sua auto? Perché questo è quello che è successo, secondo la ricostruzione degli investigatori e le analisi effettuate... Ma se questo è ciò che è successo, come

avrebbe potuto fare tutto da solo?, non ne avrebbe mai avuto la forza... Mai... Quella sera... In quella... Casa... Carmen e Michele non erano soli... Ne sono certo". Gaetano non ha mai creduto che sua nipote si fosse allontanata da casa... "Non avrebbe mai lasciato il suo bambino..."

E quel bambino di due anni?, Gaetano sostiene che il piccolo sia stato portato in Inghilterra dalla sorellastra di lui... La prima figlia di Michele che subito dopo l'arresto del padre, si trasferì in Inghilterra.

Gaetano sostiene che la giovane non sia mai stata interrogata.

"Sono sicuro che quella sera lei fosse lì, nella casa di Michele... Sono sicuro che lei sappia molte cose... Ma ha il cuore di pietra. Quando ho incrociato il suo sguardo il giorno dei funerali di suo padre, qui in paese, mi sono sentito gelare. Era uno sguardo tremendo, chissà cosa ci rimprovera".

**QUELLA SERA DI GIUGNO**

Chi c'era in quella casa quel sabato sera?, chi ha assistito al litigio?, e se ci fosse stato davvero qualcuno? E questo "qualcuno" cosa faceva in quella casa?, quale avrebbe potuto essere il suo ruolo? Era coinvolto nella lite,

vi partecipava?, oppure era soltanto un semplice spettatore? Ed in questo caso, per quale motivo non sarebbe intervenuto per impedire che le cose precipitassero?, dov'era quando Michele ha ucciso?, quale è stato il ruolo del presunto testimone?, ma... Michele ha ucciso Carmen?

Il dubbio avanzato da Gaetano si infiltra nella mente e pervade il ragionamento rendendo tutto possibile.

Elisa si guarda le mani, pensosa: "Non hanno scritto nulla della morte dell'orco". Poi, con ironia amara aggiunge: "È una famiglia facoltosa... Che dà lavoro a molta gente da quelle parti. Avrà chiesto il silenzio".

**UNA PAUSA LUNGA COME LA NOTTE...**

"Sai, pensavo, ogni qualvolta succede qualcosa ad una ragazza, non si contano le fiaccolate, cortei, manifestazioni... Per mia figlia non c'è stato nulla di tutto questo, neppure un cero, neppure uno di quei ceri piccoli da un euro. Per lei non c'è stato nulla".

Elisa Polce, dopo i primi momenti di sconforto, torna ad essere la madre combattiva di sempre, la tigre ferita che si rialza e vuole giustizia. Ed è intenzionata a far riaprire il caso.

"Devo sapere, devo sapere la verità. Devo sapere qual è stato il ruolo della figlia di quell'uomo nella scomparsa di Carmen. Lei aveva qualche anno in meno ed era gelosissima di tutte le donne che attiravano l'attenzione di suo padre, ma soprattutto odiava Carmen. Ricordo che la sentii dire al maresciallo, erano i primi giorni dopo il fatto, "Chella vuleva fa a' padrona int a casa mia!"

Dove potrebbe essere il corpo di Carmen? Elisa non smette mai, neppure per un attimo di ipotizzare. "Lui stava facendo i lavori nel suo podere in quel periodo...chissà. C'è anche la grande cappella di famiglia al cimitero, oppure può averla portata via, lontano da qui, verso Bologna. L'azienda di famiglia stava costruendo strade da quelle parti, o forse riposa sul fondo del fiume... O in quei fossati profondi dalle acque scure, verso Pescopagano, ogni qualvolta passo di là, sento il cuore che si stringe...". (Fine seconda parte)

**IL CASO IN PILLOLE**



L'assassino muore in carcere al termine di un male che si portava dietro da tempo



Neppure in punto di morte rivela le sue verità sulla scomparsa della compagna



La famiglia Polce sprofonda nello sconforto, ormai rassegnata a non poter dare degna sepoltura



La dipartita di Michele sembra non interessare alla stampa locale che stranamente ignora il decesso



Un nuovo scenario si profila all'orizzonte con l'ipotesi di un complice sulla scena del delitto



IL CENTRO MEDICO RAMA nasce dall'intento di un gruppo di medici selezionato, altamente qualificato e di elevata capacità tecnica, umana e vocazionale, di offrire, ognuno nella propria disciplina, tecniche all'avanguardia, terapie e nuovi metodi di trattamento per la cura dei pazienti. Il dott. Massimo Pozza, si fa pioniere di questo progetto e grazie al suo continuo aggiornamento professionale, in Italia ed all'estero, riesce a mettere a disposizione dei propri pazienti trattamenti sempre più mirati, poco invasivi e al passo con i tempi, senza mai trascurare al contempo l'aspetto più importante di ogni trattamento sanitario: il rapporto medico-paziente.

- CHIRURGIA VASCOLARE
- UROLOGIA/ANDROLOGIA
- ECOGRAFIA
- DERMATOLOGIA
- SCIENZE DELLA NUTRIZIONE
- POSTUROLOGIA
- TERAPIA DEL MASSAGGIO
- SENOLOGIA
- PSICOLOGIA
- PSICOTERAPIA
- BENESSERE FISICO
- DISCIPLINE OLISTICHE

## SCLEROMOUSSE ECOGUIDATA



PRIMA

DOPO

PRIMA

DOPO

### Efficace, indolore e non invasiva

Questa terapia (trattamento capillari con schiuma sclerosante) rappresenta una innovazione nel campo della flebologia, una rivoluzione tecnica per il trattamento di tutte le varici e dei capillari degli arti inferiori, che non richiede nessuna forma di anestesia, allettamento o convalescenza e non prevede controindicazioni degne di nota.

Essa consiste nell'introduzione all'interno dei vasi venosi più grandi (varici, varici troncolari, varici reticolari) di una schiuma (cosiddetta "mousse") preparata dal flebologo in tempo reale a partire dal prodotto sclerosante in forma liquida, dopo averlo miscelato opportunamente con aria sterile, mediante particolari rubinetti.

La schiuma che viene così a costituirsi e che è lentamente iniettata all'interno del vaso, ha un alto potere sclerosante e presenta diversi vantaggi in quanto proprio la composizione della schiuma, costituita da micro bolle, determina una persistenza maggiore di contatto del prodotto sclerosante con la parete interna (endotelio) del vaso venoso: la sclerosi risulta così più efficace, più estesa e più rapida.

Inoltre. MESOTERAPIA OMEOPATICA (per il trattamento della cellulite)

LASERTERAPIA  
LINFOLOGIA  
ANGIOLOGIA  
FLEBOLOGIA



RAMA MEDICAL CENTER sas

Via Salvatore Quasimodo 29 - 81020 - San Nicola La Strada (CE)  
Tel/Fax: 0823-454007 - Mobile: 338 8024168 - 347 2892421 - 334 5488402  
ORARI: Lun/Ven: 09.00 - 13.00 \ 15.00 - 19.00 Sab: 09.30 - 12.30

ramamedicalcenter.it  
info@ramamedicalcenter.it  
prenotazioni@ramamedicalcenter.it



7 NOTE STONATE

## TUTTI PIÙ BUONI

Il buonismo ecumenico natalizio segnerà una apparente tregua tra i *competitors* locali, già, tuttavia, in grande quanto palese fermento in vista delle elezioni politiche del prossimo marzo. E sì, perché è evidente che le truppe siano già pronte, anzi qualche colpettino se lo stanno già rifilando. La circostanza più singolare è che le contrapposizioni non siano solo tra schieramenti tradizionalmente opposti, posto che esistano ancora, o tra *lobbies* campanilistiche, anche un po' bolse a dir la verità (il riferimento è alle vetuste solfe sul napolocentrismo o su Aversa provincia autonoma, etc...). A quanto pare o meglio, a quanto *si annusa*, le divisioni più forti e le conseguenti aspre competizioni, si ravvisano all'interno di quel che resta dei vecchi partiti o coalizioni. Sarà forse il riflesso anche di quanto avviene a livello nazionale, dove, sia a destra che a sinistra si è perso il conto delle "gambe" di cui è composto ogni raggruppamento politico, e tra *Leopolda*, *Giovanna* e quanti altri, si è persa la bussola per capire chi sta con chi e per che cosa. Nel piccolo caleidoscopio locale, come avviene durante i periodi invernali, ci si siede attorno ad un tavolo e si rispolvera il vecchio intramontabile Monopoli. Simulando - surrettiziamente (direbbe l'irpino Gerardo Bianco) - bonarie amicizie, come ai tempi (...E magari risalenti proprio a quelli, di tempi) delle vasche sul Corso o a via Gemito, si scaldano i motori, tra eventi - sarebbe meglio dire, cartelloni di eventi - conferenze, luccicanti presentazioni, tagli del nastro, varie ed eventuali. Dietro la tastiera, i cittadini dibattono, su Facebook, sulla Reggio, sulla caduta dei calcinacci in una delle più importanti sale di questa, sul sindaco Marino, sull'industria che non c'è o sul commercio in città. Tutto in maniera eterea quanto volatile. Soprattutto, perché le voci di chi scrive, sul web e non solo, rimangono puntualmente inascoltate. Eduardianamente, potrebbe dirsi "*Questi fantasmi*". Nel frattempo, infatti, i giochi, quelli veri, si fanno ancora a tavola, come il Monopoli di cui si parlava. È lì che si sta decidendo chi dovrà occupare gli scranni parlamentari, chi dovrà dare almeno l'apparenza se non la vaga impres-

“È il momento dunque che la guida torni ai “migliori”, ma non per capacità di bieco affarismo o di convogliare voti clientelari”



Vittorio Pisanti  
(visto dalla redazione)

vittopisanti@gmail.com

sione di rappresentarci. I nomi sono tanti, le idee e le visioni poche. Quel che ci auguriamo è che nomi e visioni finalmente coincidano. Raramente è successo. Chi ha governato il territorio, infatti, non ha avuto, negli ultimi 25 anni, altra visione che la propria. Ma neanche quella romantica alla *Dorian Gray*, che rimirava sé stesso allo specchio, riflettendo i paradossi estetici e lo *humour* britannico di Oscar Wilde. Magari! Qui la visione, quella esclusivamente propria, è coincisa con la rozza, volgare e bulimica corsa all'arricchimento economico e al potere politico di mera gestione, nel senso deterioro del termine, rispetto al quale anche il vecchio doroteismo di Gava apparirebbe come una virtuosa pratica di associazionismo solidaristico. Ma la storia, si sa, è fatta di cicli *vichiani* e l'erba cattiva, nonostante si dica che non muoia mai, potrebbe trasformarsi, come in natura, dove nulla si crea o si distrugge, ma tutto si trasforma. È il momento dunque che la guida torni ai "migliori", ma non per capacità di bieco affarismo o di convogliare voti clientelari. I "migliori" per cultura, per visione, per senso della comunità e perché no, per autorevolezza, relazioni e per quel carisma che faccia aprire porte ben oltre il piccolo caleidoscopio locale. Il Natale smorzera i toni e farà sembrare tutti più uniti e compatti, ma il solidarismo vero, quello ecumenico è ben altro, ben più profondo e denso. Bergoglio *docet*. Ad ogni buon conto, gli auguri natalizi sono di rigore, paganesimi esclusi...

NEW YEAR EVE  
2018 KINGSTON

31 DIC APERITIVO - FREE ENTRY  
DJSET - FROM 16:00 TO 20:00

01 GEN LIVE MUSIC WHAT A FUNK?  
DJSET - START 01:00

SERATA A NUMERO CHIUSO PUNTO INFO "EDICOLA VIA TANUCCI, 71 - CASERTA"

KINGSTON VIA APPIA, 17 - 81020 SAN NICOLA LA STRADA (CE) INFO: 393.8702389 - 340.8088926

THANKS TO: HAPPY STUDENTS / SCAR\_LABS / IL GIARDINO DEI TIGLI / VALZARANO RAPPRESENTANZE / LETIZIA AUTOCARROZZERIA

## LA NOTTE DEI MIRACOLI

**È** una notte bellissima! È la notte dei miracoli, è una notte magica. Non si riesce a capire cosa stia succedendo, ma si intuisce che può succedere qualsiasi cosa. È una notte che non si può descrivere: bianca? stellata? trasparente? No! Non ci sono parole. Una notte così la può cantare soltanto Lucio Dalla: la notte dei miracoli. Oppure Vinicio Capossela che con una ballata cantilante, simile ad una processione religiosa, ci racconta che le persone di buona volontà hanno deciso di abbandonare Gomorra. Per sempre! Non ci posso credere! Guardo questo cielo bellissimo e stento a pensare che è lo stesso cielo che copre Firenze e la piana gomorrasta. Ma questa è una notte speciale. Non si sente un rumore, un animale, una cicala, un'auto che sfreccia, niente! È una notte speciale, il tempo si è fermato. Davvero!

Il Padreterno ha deciso di dare una chance alle persone perbene di questo territorio disastroso e violento che una volta era descritto come Campania felix, e gli sta regalando tutto il tempo che serve. L'esodo della brava gente potrebbe durare anche cento anni, ma comunque passerà soltanto una notte. Come la notte di Natale, quando il tempo si ferma per permettere a Babbo Natale di portare i regali a tutti i bimbi della terra. A guardare tutte quelle persone che caricano le auto portando via solo lo stretto necessario non ci si crede. Lo sanno che sono loro stessi il carico importante. È una cosa strabiliante. Ogni famiglia si comporta come se fosse la sola a partire, e ognuna sembra non fare caso al fatto che sono tantissime le persone che si stanno mettendo in cammino. Tutti si muovono ordinatamente, nessuno parla e stranamente nessuno sorride, sembrano assorti in pensieri profondi sul loro ineluttabile destino: abbandonare Gomorra. Per

### PICCOLE STORIE

## ALLEVAMENTO INTENSIVO

**Q**uasi Natale. Vado ad acquistare un po' di regali e a fare spesa di cibo per casa. Mi accorgo che il prezzo medio delle magliette (nonché la qualità delle stesse) diminuisce di anno in anno. Poi, a differenza di quando ero giovane, posso mangiare per 365 giorni l'anno frutti tropicali, carne di qualsiasi tipo di animale esistente o esistito sulla faccia della terra e come già detto riguardo l'abbigliamento, i prezzi sono davvero accessibilissimi. La qualità, il sapore... Non sono compresi nel prezzo! Ho deciso, quindi, di informarmi a proposito di ciò che butto giù nello stomaco e partendo dall'etichetta del contenitore delle uova "super-giganti" (povere galline!) con cui ho cenato ieri sera, mi sono ritrovato in un mondo a me del tutto sconosciuto: gli allevamenti intensivi. Luce ar-

**Vincenzo Mazzearella**  
(visto dalla redazione)

[vincenzo.mazzearella@beniculturali.it](mailto:vincenzo.mazzearella@beniculturali.it)

sempre. Mi viene in mente quel film degli anni cinquanta. *L'invasione degli ultracorpi* di Don Siegel, dove i cittadini, ai quali è stata rubata la coscienza, si muovono come automi che sanno tutti cosa fare, ordinatamente, e per niente turbati dalla loro nuova condizione. Ormai è un fiume in lento movimento, interminabile, innaturale, silenzioso. Mi sembra un esodo biblico programmato da un software potentissimo dove ogni persona, ogni cosa, va automaticamente al proprio posto. Ho l'impressione che sia già stato assegnato un posto a tutti quanti. Per troppi anni questa brava gente, ha dovuto subire i soprusi dei camorristi schifosi, dei politici corrotti, dei delinquenti comuni, dei cafoni, senza mai lamentarsi e senza mai ribellarsi. Ma adesso il Padreterno ha pensato ad una notte magica per assegnare nuovi posti e dare nuove possibilità ai miei conterranei. Questa notte sarà permesso a tutti di andare via, prendendosi tutto il tempo necessario e domani sarà sempre domani, ma sarà diverso. Domani a Gomorra non ci saranno tangenti da esigere, giudici da uccidere. E domani vorrei esserci, vorrei essere presente, domani, a guardare il ricattatore senza il ricattato, il violento senza la sua vittima, il venditore di morte senza i suoi miseri clienti, la pistola senza il suo bersaglio. E domani vorrei esserci, a guardare lo stupore del politico venduto in una città senza cittadini da imbrogliare, il corruttore senza il corruttibile, il ricottaro senza le sue puttane. Vorrei essere presente, per guardare in faccia tutti i camorristi sbigottiti, lividi di rabbia e di paura perché non possono più esercitare su alcuno il loro mefitico potere. Soli, in una terra desolata. Gomorra è solo per loro...

**Sergio Gravina**  
(visto dalla redazione)

[sg.19.ce@gmail.com](mailto:sg.19.ce@gmail.com)

tificiale tutta notte, con conseguente scombussolamento: zero riposo e niente tranquillità! Al sorgere del sole la situazione, se possibile, peggiora: una razione di cibo di scarsa qualità e si comincia. Chi sforna uova, chi ingrassa il fegato, chi produce latte che in natura neanche dieci volte di meno! Indipendentemente dal "ruolo", tutti sono costretti in postazioni anguste, incatenati dentro gabbie affinché non riescano a muoversi, tutti vincolati ineluttabilmente a questo loro destino. Otto ore, dieci, di questo inferno per poi, dopo aver timbrato il cartellino, ritrovarsi in auto, direzione casa, per passare la notte a lume di smartphone e ricominciare tutto da capo al sorgere del sole... Povere bestie!

**FUSIOMED** è una piattaforma compatta e multifunzionale che fornisce un trattamento efficace per inestetismi quali rughe, lassità della pelle (viso e corpo), acne, pori dilatati, adiposità localizzate, cellulite (sia edematosa che fibro-sclerotica). È anche estremamente efficace nei trattamenti sia prima che dopo la liposuzione.

### INDICAZIONI VISO

- Riduzione delle rughe superficiali e profonde (puramente estetico)
- Riduzione dell'acne (puramente estetico)
- Riduzione dei pori dilatati (puramente estetico)
- Tonificazione della pelle (puramente estetico)
- Aumento dell'elasticità cutanea (puramente estetico)

### TRATTAMENTI

#### RF SHAPE

Utilizza radiofrequenza monopolare e può essere combinato con vacuum ritmato. L'impulso elettrico viene trasmesso in profondità nel derma grazie al vacuum che permette il perfetto accoppiamento elettrodo pelle.

#### BIPOLAR RF SHAPE

Nella modalità Bipolare la corrente fluisce soltanto nel tessuto compreso tra i due elettrodi sulla punta dell'applicatore. Il riscaldamento in questo caso interessa solo la parte superficiale del tessuto.

#### SKIN TITE

La zona di tessuto da trattare viene aspirata ed i microaghi penetrano nella pelle (la profondità di penetrazione è regolabile in funzione della lunghezza dell'ago). La radiofrequenza monopolare viene emessa su tutta la lunghezza dell'ago per indurre stimolazione del derma profondo.

### INDICAZIONI CORPO

- Adiposità localizzate (medicina estetica)
- Cellulite di tipo fibroso ed edematoso (medicina estetica)
- Edemi di varia natura (medicina estetica)
- Sintomatologie dolorose di varia origine (medicina estetica)
- Rimodellamento corporeo (puramente estetico)
- Rilassamento tissutale (puramente estetico)
- I vari trattamenti per il corpo sono i seguenti:

### TRATTAMENTI

#### UDUOSHAPE

L'ultrasuono a bassa frequenza 28 KHz, trasforma l'energia elettrica in onde cavitazionali. All'interno dei tessuti causano la rottura della membrana cellulare degli adipociti inducendo il rilascio dei lipidi che verranno poi riassorbiti (circolazione linfatica) o eliminati (linfonodi e sistema digerente).

#### TRIPOLAR RF SHAPE E VACUUMASSAGE

Combina la radiofrequenza monopolare e tripolare alla terapia del Vacuum per avviare tre diversi processi: il riscaldamento dei tessuti profondi, il tightening ed il massaggio meccanico.

#### CRYOLIPOSCULPT

È un metodo brevettato di rimodellamento corporeo, basato sul processo di raffreddamento degli adipociti e sull'effetto benefico dei campi magnetici che permettono di ridurre definitivamente l'eccesso di grasso.

TRATTAMENTI  
A PARTIRE DA:  
- VISO 49,00 €  
- CORPO 69,00 €

PERCORSI DI DIMAGRIMENTO  
PERSONALIZZATI

**S**ono a Itaka, nella baia di Akra Mavrounas. Scendo a terra per fare una passeggiata e ad un simpatico signore, che incontro lungo il percorso, chiedo il perché di una chiesetta proprio lì sulla spiaggia. È la chiesa di san Nicola, risponde, qui si fermò la barca che trasportava le spoglie del santo. Nel Mediterraneo capita spesso di incontrare, lungo le coste, una chiesa o una cappella dedicata a san Nicola.

Patrono di Bari, protettore della flotta veneziana la Serenissima, protettore di tutti marinai e protettore dei bambini. Le sue spoglie furono trasportate, da una spedizione barese di 62 marinai, da Myra, nell'attuale Turchia, a Bari in Puglia. San Nicola divenne così il patrono della città pugliese. I Veneziani, trovando alcuni resti ossei che i baresi non avevano prelevato, li presero e trasportarono nell'abbazia di San Nicolò del Lido. È in questa occasione che San Nicola venne da loro proclamato protettore della flotta veneziana la "Serenissima". Una leggenda, o forse un miracolo, racconta che Nicola, divenuto vescovo di Myra, resuscitò tre bambini che un macellaio aveva ucciso e messo sotto sale per venderne la carne. Per questo è famoso anche come protettore dei bambini. Più noto, rispetto a questi episodi, è il legame del santo vescovo con i marinai. Si racconta, infatti, che salvò dei marinai ai quali apparve nel bel mezzo di una tempesta. Egli fu invocato a protezione e al suo apparire si placò l'uragano che li aveva colti. Oltre il prodigio, la preoccupazione del vescovo in questo episodio era duplice; egli, infatti, attendeva da quei marinai un carico di provviste da distribuire ai suoi fedeli. Anche qui accadde il miracolo, nonostante la burrasca, la merce fu tutta salva.

Nicola fu, fin da ragazzo, un uomo molto generoso. Regalava la sua ricchezza, ereditata dai genitori morti prematuramente di peste, ai bambini poveri, portava cibo e denaro nelle loro case attraverso le finestre o i camini. Nicola fu il primo portatore di doni. La leggenda più famosa sulla vita del san-

## SAN NICOLA

**“ Si racconta che salvò dei marinai ai quali apparve nel bel mezzo di una tempesta. Fu invocato a protezione e al suo apparire l'uragano si placò ”**

Giuliana Rogano  
(vista dalla redazione)

giulianarogano@gmail.com



to racconta di un padre che, trovatosi in difficoltà economiche, decide di far prostituire le tre figlie. Nicola, per aiutare la famiglia, per due notti consecutive gettò dentro la finestra del loro castello due sacchi pieni di monete d'oro. La terza notte trovando chiuse tutte le finestre fu costretto ad arrampicarsi sul tetto per calare il terzo sacco di monete giù dal comignolo. L'oro, cadendo, si infilò nelle calze delle ragazze, appese ad asciugare vicino al camino. Ed è così che arriva Santa Claus, meglio conosciuto come Babbo Natale. San Nicola, è,

infatti, famoso tra i bambini ma anche tra gli adulti, come l'arzilla vecchietto, allegro e paffutello, che porta doni in tutto il mondo, scendendo dai comignoli dei camini, in determinate notti dell'anno. Non in tutti i Paesi, infatti, lo scambio dei doni avviene il giorno di Natale. In Grecia per esempio le festività natalizie sono introdotte dalla festa di San Nicola il 6 dicembre, giorno della morte del santo e si distribuiscono i regali il 1 gennaio, non essendoci alcun legame tra Babbo Natale e la nascita di Gesù. E ora siete grandi abbastanza per sapere una cosa... Proprio come Babbo Natale forse anche san Nicola non esiste.

## LA 'MBRIACA DELL'INSONNE

**“ Mi lascia finire il racconto, poi mi prende sotto braccio e mi convince a seguirlo, dall'altra parte della strada, nel suo ristorante ”**

Antoine Igos  
(visto dalla redazione)

antoineigos@gmail.com



**S**ono un eccentrico, me ne convinco ogni giorno. Insomma, faccio cose strane... Non vado a dormire prima delle due del mattino, non cambio i calzini per giorni e mi vanto di non emettere cattivi odori sebbene detesti fare la doccia d'inverno... No, non sono un Grinch, se è quello che stavate pensando e non ho neanche la cute ricoperta di peli, bon sang! Ad ogni modo, in una delle mie notti insonni, mentre in soffitta cercavo l'ordine delle cose, ho scovato un quaderno polveroso, forse appartenuto al precedente proprietario o magari a quello ancora precedente, date le condizioni. Non ci crederete, ma era un vecchio ricettario di cucina locale, di piatti risalenti ai tempi dei Borbone... *Incroyable*. Ho aperto a caso ed eccoti una portata che vi proietta in un'altra epoca: il cinghiale 'mbriaco. Leggo la preparazione rapidamente e comincio a sognare. Sono qui a San Leucio, ma sono gli ultimi anni del settecento, tutto intorno è solo verde e campagna. Ci sono le vigne reali e ci sono i cinghiali. Moltissimi. È la riserva di caccia del Re. Il giorno dopo, saranno state più o meno le dodici, a piedi vado a comprare il giornale e mentre scambio le due solite chiacchiere con gli avventori dell'edicola, proprio mentre raccontavo la vicenda delle ricette antiche, entra Vincenzo Daniele, lo chef della Locanda Del Borbone. Mi lascia finire il racconto, poi mi prende sotto braccio e mi convince a seguirlo. Mi porta dall'altra parte della strada, nel suo ristorante, mi fa accomodare, mi versa un bicchiere di un ottimo Pallagrello e se ne va. È quasi ora di pranzo, quindi... Sono nel posto giusto. Dopo un quarto d'ora Daniele torna da me e tra le mani ha un piatto con una pizza fumante. *“Questa è la 'mbriaca”* mi dice, *“con salsiccia di cinghiale macerata nel Pallagrello, pomodoro san Marzano dop, e con l'aggiunta, a fine cottura, di rucola e scaglie di caciocavallo”*. A questo punto partono le emozioni che non si possono descrivere con le parole e ogni boccone vorresti che non finisse mai.



La mancanza della mozzarella rende i sapori molto più decisi, il Pallagrello ispira di sé l'intero piatto, abbracciando gli altri ingredienti alla perfezione. Una pizza bilanciata egregiamente, dal sapore unico, che vi riporta indietro nel tempo, a quando si cominciava a pensare di poter realizzare un'utopia. Sono tornato a casa, per il riposino pomeridiano, perché l'insonnia è una cosa che riguarda soltanto la notte.

Con la caffetteria, pasticceria e gastronomia Martucci in Via Roma c'è un certo legame. Ricordo ancora i tempi dei giardinetti del corso e lì, a pochi metri, l'omonimo bar Martucci gestito dal buon Ciro Sibilla, che ogni volta nel retrobottega insieme alla moglie offrivano a me e ai miei amici delle ottime colazioni pomeridiane. Pochi giorni fa, mentre pedalavo da Via Roma verso Via Cesare Battisti per arrivare in redazione (avevo appuntamento con il direttore), un flash ha distolto la mia attenzione dalla strada e c'erano tantissime persone accalate all'ingresso della caffetteria Martucci. Mi sono, quindi, chiesto quale personaggio importante ci fosse all'interno. Mi affaccio, scruto e... Ebbene sì, davanti a me lui, il principe dei panettoni del Sud Italia: Sal De Riso.

### DI CORSA AL CAFFÈ MARTUCCI

Dopo aver salutato il padrone di casa, Pepe, accetto l'invito a degustare quelle delizie, ed in men che non si dica eccomi con la bocca piena. In verità il mio palato era già pronto da un pezzo! Ho iniziato con il famoso "Anna", panettone farcito alla ricotta con canditi di pera... *Exceptionnel*. A seguire ho attaccato lo "Smeraldo", farcito al pistacchio, delicato e granuloso al punto giusto ed ho concluso con quello suggerito proprio dal buon Pepe, il magnifico "Sottobosco", farcito con frutti di bosco e con una favolosa crema profumata al rosmarino... *Poésie pour le palais*. Tutti e tre con un impasto sofficissimo realizzato con lievitazione artigianale... Ho ritardato di circa un'ora l'incontro con il direttore, che ovviamente si è arrabbiato. Per farmi perdonare ho fatto uno squillo al "Martucci" e ho ordinato due "Sottobosco", uno a me e l'altro al direttore.



*Mon Dieu, comprendra le retard?!*

INAUGURAZIONE  
17 / 12  
ORE 19.00  
APERTURA  
18 / 12  
CONSEGNA A DOMICILIO  
GRATUITA

# SPEEDY POLLO

di Raffaele Errico

**POLLO RUSPANTE**  
**COSCIOTTO DI TACCHINO**  
**ALI DI POLLO**  
**QUAGLIE**

APERTI A PRANZO CON PANINI, CONTORNI E FRIGGITORIA

VIALE LINCOLN II° TRATTO - N. 247 LOC. FALCIANO (CASERTA) - INFO E PRENOTAZIONI 388.8358100

QUEST'ANNO CI SONO  
**TANTI REGALI DA CONSEGNARE**  
E LE RENNE SI SONO ORGANIZZATE AL MEGLIO.



REGALATI  
FIAT PANDA CON  
**141,50€/mese**  
E AMICA TI INCLUDE:



**Polizza Furto/incendio**  
per dodici mesi.



**Antifurto con Marchiatura DNA**  
con codice univoco.

PANDA EASY 1.2 69 CV E6

Esempio di Finanziamento: Anticipo 623,34 euro (spese pratica, IPT e PRU) e rate mensili di €199,50. Importo Totale del Credito €15.091,60 (inclusi Bolli €16,00, marchiatura SaviDna €200 e Polizza Pneumatici €39,41, polizza Furto e Incendio €1.909,53 calcolata per 84 mesi su cliente residente a Caserta). Spese Inizio €6,3 per anno, spese Ingresso Sepa pari a € 3,5/frata, spese Inizio estratto conto € 3,00/anno. Importo Totale Dovuto €16.758, TAN fisso 3,01%, TAEG 9,40%. Salvo approvazione FCA Bank. Iniziativa valida fino al 31/12/2017. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Documentazione precontrattuale ed assicurativa in Concessionaria.

E, inoltre, puoi beneficiare di uno **sconto**  
“**Clienti Amica**” del **20%** su tutti  
gli accessori originali FCA.

[www.gruppopalmesano.it](http://www.gruppopalmesano.it)

**CASERTA**

Viale Carlo III, 20 81100  
Caserta (CE)

0823.22.42.52

**CAPUA**

Via S.S. Appia km 199, 200 81043  
Capua (CE)

0823.22.42.52

**TEVEROLA**

S.S. 7bis km 11.400 81030  
Teverola (CE)

0823.22.42.52

**AMICA**



GRUPPO  
**palmesano**